

del IX secolo, un manipolo di aristocratici – conti, duchi e marchesi – aveva approfittato dell'indebolimento dell'autorità imperiale per rivendicare il diritto all'ereditarietà dei propri uffici. Questi nobili, che governavano vasti territori, raccoglievano eserciti propri e dominavano sulle città e sui rustici. Durante le numerose guerre di successione del secolo precedente avevano estorto privilegi e terre ai vari contendenti che si disputavano la corona, promettendo in cambio il proprio sostegno. Con la progressiva scomparsa della dinastia carolingia, questi grandi signori territoriali cominciarono a rivaleggiare per accaparrarsi la sovranità sul Regno Italico; nelle ricorrenti lotte per la corona era la forza a fare la differenza, e ad aggiudicarsi il titolo di sovrano era sempre il personaggio più influente, quello in grado di sconfiggere i rivali e di ottenere l'appoggio – o quantomeno il riconoscimento – degli altri signori. Tuttavia nessuno di questi signori della guerra riusciva a conservare il potere a lungo: la loro permanenza sul trono italico fu effimera e instabile. Gli eventi occorsi nel comitato di Torino sono indicativi di quanto il potere politico e militare avesse condizionato i grandi, portandoli a scontrarsi costantemente per impadronirsi del potere supremo.

Durante gli ultimi anni di dominazione carolingia, Torino e il suo comitato entrarono a far parte di un agglomerato di territori governato dal conte Suppone II, la cui famiglia era alleata per matrimonio con il potente Berengario, marchese del Friuli. Alla morte di Suppone, avvenuta tra l'882 e l'888, il comitato torinese passò sotto il controllo dei suoi tre figli, il cui dominio ebbe però vita breve, dato che la deposizione di Carlo il Grosso nell'887 scatenò una lotta per il potere che distrusse la discendenza di Suppone e portò a un cambio della guardia. Nei primi mesi dell'888, Berengario del Friuli si proclamò re d'Italia nell'antica capitale, Pavia, con il sostegno degli eredi di Suppone; oltre a essere il più influente proprietario terriero dell'Italia settentrionale, Berengario poteva anche vantare una parentela per via femminile con i Carolingi. Ben presto, però, un ennesimo aspirante alla corona, il duca Guido di Spoleto, lo sconfisse in battaglia e subentrò sul trono. Le ripercussioni di questo conflitto si fecero sentire anche a Torino. Per garantirsi la supremazia sul prezioso confine nordoccidentale del regno, Guido creò una nuova unità territoriale, la marca di Ivrea, ossia un vasto principato di frontiera che comprendeva il comitato di Torino e si estendeva fino alle coste della Liguria, e ne affidò il controllo a un suo fedele sostenitore, un nobile burgundo di nome Anscario. A questo punto i figli di Suppone uscirono di scena, e la discendenza di Anscario amministrò la regione per diverse generazioni. Dopo la morte di Anscario, intorno all'899, la marca di Ivrea passò nelle mani del figlio Adalberto, che as-